


**GIOVANNI MARIA BELLU**

 Condirettore  
gbellu@unita.it  
<http://nemici.blog.unita.it/>

## Filo rosso

# La città invisibile

Anemopoli è stata per due anni una "città invisibile". Non a caso Italo Calvino se l'era immaginata. L'aveva chiamata Cloe, la città dove «gli sguardi s'incrociano per un secondo e poi sfuggono, cercando altri sguardi, non si fermano».

Nel caso di Anemopoli gli sguardi fuggitivi sono stati quelli di alcuni uffici della magistratura romana e della Guardia di finanza. Oggi raccontiamo e documentiamo che, fin da due anni fa, erano in possesso di documenti e intercettazioni che descrivevano il cosiddetto "sistema gelatinoso". Non li hanno visti, o li hanno guardati distrattamente, di certo non si sono mossi. Come se la gelatina del sistema gelatinoso fosse diventata il fango della città invisibile di Argia dove gli uomini stremati dell'umidità non potevano far altro che stare immobili.

Nella città invisibile di Argia, però, stavano immobili tutti. In quella di Anemopoli, invece, solo i controllori. I controllati non stavano mai fermi. Correavano velocissimi e famelici come gli uomini-topo nei cunicoli di piombo di Marozia: percorsi sperimentati e protetti. Si muovevano in un sistema di regole non scritte, ma ben note a tutti e applicate con rigore. Tecnicamente, un ordinamento giuridico consuetudinario, come tutti gli ordinamenti delle società dei ladroni. Con in più la totale assenza di rispetto per la comunità di appartenenza. Ed è in

questo che Anemopoli si differenzia da Tangentopoli dove, in un estremo sussulto di decenza, i ladri dicevano di averlo fatto per il partito. Ad Anemopoli lo si faceva per sé stessi o, nei momenti di massimo altruismo, per il cognato.

Non ci siamo divertiti a scrivere il codice di Anemopoli, a trasformare in articoli di legge le "regole" emerse quando finalmente le indagini sono uscite dalla gelatina e sono entrate nella disponibilità, e nel potere di controllo, dell'opinione pubblica. Quel potere - è ancora cronaca di questi giorni - che il governo si accinge a togliere con la vergognosa legge sulle intercettazioni. Lo strumento per rendere tutte le Anemopoli eternamente invisibili.

Come ci racconta Claudia Fusani, fin dal giugno del 2008 la procura di Nuoro intercettò conversazioni dove si parlava a proposito del G8 della Maddalena di appalti e di «buste di ringraziamento». Era lo stesso periodo in cui un'altra cricca affaristico-mafiosa metteva a punto i suoi progetti per l'eolico in Sardegna, dopo aver sperimentato lo stesso metodo in Sicilia. Forse non è un caso ma una profezia che lo strumento per misurare la forza del vento si chiami anemometro.

Stando alle profezie e alle città invisibili, consoliamoci rileggendo quanto scrisse Italo Calvino a proposito del momento in cui Kublai Khan, l'onnipotente imperatore, viene travolto da quel «senso di vuoto che ci prende una sera con l'odore degli elefanti dopo la pioggia... una vertigine che fa tremare i fiumi». Insomma, un senso di salutare angoscia: «È il momento in cui si scopre che quest'impero che ci era sembrato la somma di tutte le meraviglie è uno sfacelo senza fine né forma, che la sua corruzione è troppo incancrenita perché il nostro scettro possa mettervi riparo».

## Oggi nel giornale

**PAG. 30-33** ■ MONDO

### Kabul, un altro attentato Frattoni: siamo in guerra


**PAG. 42-43** ■ CULTURE

### Decreto Bondi, la rivolta delle Fondazioni


**PAG. 12-15** ■ ECONOMIA

### Manovra, dopo gli statali la sanità. Avanza il condono

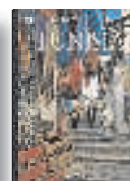

**PAG. 36** ■ ECONOMIA  
Alcoa, raggiunto l'accordo

**PAG. 34** ■ MONDO  
Portogallo, legali le nozze gay

**PAG. 11** ■ POLITICA  
Fini: si lavora poco alla Camera

**PAG. 40-41** ■ CULTURE  
L'Iran irrompe sulla Croisette

**PAG. 46-47** ■ SPORT  
Mourinho verso il Real Madrid

**CASA EDITRICE BONECHI**
**BEST SELLER IN LIBRERIA**

**BONECHI**